

Appunti per l'intervento di Agrinsieme all'audizione della Commissione politiche europee del Senato sul Programma della Commissione per il 2014

Considerazioni generali

Le considerazioni in merito al programma della Commissione europea per il 2014, anno di profondo rinnovamento istituzionale, non possono prescindere dal fatto che dal 1° luglio 2014 la guida dell'Unione europea sarà assicurata dall'Italia. La Presidenza italiana del Consiglio europeo arriva in un momento politico molto importante non solo e non tanto per i contenuti legislativi ma soprattutto perché vivrà direttamente il ridisegno degli equilibri istituzionali dell'Unione europea.

Agrinsieme ritiene che il ruolo che l'Italia si appresta a svolgere nel periodo che seguirà l'insediamento del nuovo Parlamento europeo e che vedrà il rinnovo della Commissione e della Presidenza del Consiglio europeo, rappresenti un'opportunità da non perdere per ripensare al posizionamento dell'Italia e, per quanto ci concerne direttamente, dell'agricoltura, nel quadro europeo ed internazionale.

Il rilancio dell'economia sarà un fattore fondamentale per iniziare ad uscire dall'attuale crisi e "tagliare le radici" dell'antieuropeismo; e crediamo che questo rilancio non possa prescindere da uno sviluppo dell'agricoltura, che può essere la risposta a questa difficile sfida. Gli agricoltori che noi rappresentiamo chiedono più Europa, ma un'Europa che sia più forte e più dinamica, non un'Europa *à la carte*, ridimensionata nel suo ruolo e nelle sue prerogative.

L'agricoltura e l'agroalimentare, come dimostrato dall'andamento economico del nostro Paese, è uno dei settori trainanti delle politiche di sviluppo. È per questo che chiediamo con forza all'Italia di essere l'artefice di un percorso che riporti il nostro settore al centro delle politiche economiche europee, oltre che nazionali.

Fare ciò porterebbe innegabili benefici economici a livello dell'UE, sia in termini economici che occupazionali, ma potrebbe anche essere la leva per far risorgere quello spirito europeista messo in crisi dalle molte derive nazionaliste. La PAC è stata, è e ci auguriamo sarà sempre la politica europea per eccellenza. Declinarla in modo tale che apporti un valore aggiunto alle produzioni agricole ed agroalimentari dei singoli Paesi porterebbe anche ad un ripensamento delle opportunità e delle potenzialità dell'Unione Europea.

L'agricoltura e l'agroalimentare devono necessariamente assicurare quel salto di qualità che porti questi settori ad essere il traino della ripresa socio-economica dell'Europa. La Commissione europea, nel suo programma di lavoro per l'anno in corso, ci fornisce alcuni strumenti. Incombe ora alla Presidenza italiana, supportata da tutto il sistema Italia, l'arduo compito di declinarli efficacemente, attingendo a concetti fondamentali quali sostenibilità, ambientale ed economica, innovazione, occupazione, fiscalità.

Di fondamentale importanza il ruolo che la guida dell'Unione europea per un semestre potrà giocare nell'avanzamento dei lavori verso un'unione economica e monetaria (senza dimenticare l'attuazione della politica fiscale e dell'unione bancaria). Essere attori privilegiati nel momento in cui le proposte legislative vengono finalizzate è un'opportunità da sfruttare per garantire slancio ed assicurare efficacia di impatto ad una politica che costituisce un passo decisivo verso il consolidamento della *governance* economica e auspicabilmente verso un radicamento del tessuto democratico.

Il 2013 è stato un anno decisivo per l'Europa in generale e per l'agricoltura in particolare. L'accordo sul quadro finanziario pluriennale e l'adozione dei regolamenti della nuova PAC per i prossimi 7 anni consegnano nelle mani dei decisori politici due strumenti decisivi per garantire un futuro prospero al nostro settore. Ma è proprio quello in corso l'anno decisivo per mettere a frutto le solide basi da cui partiamo. È necessario che tutte le istituzioni italiane giochino in modo coordinato e condiviso un ruolo chiave nel supportare la Commissione nella stesura dei programmi operativi della strategia Europa 2020, che costituiscono una delle priorità di Bruxelles per l'anno appena iniziato.

Agrinsieme si candida fin da subito a giocare un ruolo irrinunciabile di supporto ai nostri rappresentanti istituzionali quando si tratterà di prendere decisioni per dare priorità alle riforme che incidono direttamente sulla crescita, che stimolano gli investimenti, che promuovono l'occupazione, soprattutto quella giovanile, e l'inclusione sociale.

Ci riferiamo *in primis* alle iniziative specifiche nel campo dell'agricoltura e dell'agroalimentare, quali le norme applicative della riforma della PAC, con la necessità di garantire scelte che non penalizzino la produzione agricola, l'approvazione dei Piani di Sviluppo rurale, le proposte in materia ambientale e di qualità e sicurezza alimentare, il ruolo fondamentale delle politiche di promozione, la gestione dei programmi di ricerca e sviluppo, che incentivino azioni di innovazione basate sulla domanda in agricoltura e che contribuiscano al successo dei Partenariati europei per l'innovazione (PEI), senza dimenticare i decisivi negoziati bilaterali con gli USA.

Ma Agrinsieme intende farsi promotore di un ruolo attivo anche nell'individuazione e nella declinazione delle politiche socio-economiche alla base di quella ripresa che tutto il mondo produttivo, ma anche tutti i cittadini in generale, attendono, e attendono in fretta. Molte sfide che attraversano trasversalmente tutti i settori produttivi del nostro paese devono essere colte e devono vedere l'agroalimentare in prima fila; quando si parla di cambiamento climatico, di nuove norme sui servizi, di regolamentazione dei mercati degli strumenti finanziari, di miglioramento delle norme sulla libera circolazione dei lavoratori, di accesso al credito, di nuova disciplina dell'imposizione IVA a livello UE, chiediamo che il coordinamento Agrinsieme, per la credibilità e la varietà dei soggetti che rappresenta, sia

riconosciuto come interlocutore necessario e indispensabile ai fini del concretizzarsi di quel "sistema Italia" che auspichiamo di riempire di contenuti tangibili.

Si tratta sicuramente di un percorso complicato e complesso, ma le organizzazioni agricole e cooperative che noi rappresentiamo saranno al fianco di ogni azione dell'Italia volta a creare le condizioni per investire, innovare, creare occupazione, in una parola: per fare impresa.

Appunti per l'intervento di Agrinsieme all'audizione della Commissione politiche europee del Senato sul Programma della Commissione per il 2014

Iniziative legislative e priorità Agrinsieme

Atti delegati sulla riforma della PAC

La riforma della PAC non si è conclusa con l'adozione dei regolamenti di base (pagamenti diretti, sviluppo rurale, ocm unica e regolamento orizzontale), ma continua, e continuerà anche sotto Presidenza italiana, con la procedura di adozione degli atti delegati e di esecuzione. Per quanto riguarda la prima parte si tratta, tra gli altri, degli atti delegati presentati a novembre 2013 e che definiscono le norme applicative in materia di *greening*, agricoltore attivo, pagamenti ai giovani agricoltori.

Agrinsieme insiste sulla necessità di prestare particolare attenzione a che gli atti delegati rispettino l'accordo politico raggiunto con l'approvazione degli atti di base e consentano di mantenere un quadro normativo che non penalizzi la produzione agricola (si veda le limitazioni alle scelte colturali nelle aree ad interesse ecologico, la penalizzazione delle colture azotofissatrici e la necessità di chiarire che le oleaginose non sono escluse dal 2% di budget supplementare dell'aiuto accoppiato al pari delle proteiche).

I negoziati sulla seconda parte degli atti delegati cadranno invece sicuramente sotto Presidenza italiana. Si tratta delle norme applicative del nuovo regolamento delle organizzazioni comuni di mercato, alcune di esse molto importanti per settori strategici quali l'oleicolo, l'ortofrutticolo ed il vitivinicolo.

Agrinsieme richiama l'attenzione delle Istituzioni italiane sulle norme relative all'applicazione del nuovo sistema di autorizzazioni per gli impianti viticoli.

Promozione dei prodotti agricoli

Lo scorso 21 novembre la Commissione europea ha presentato una proposta per riformare la legislazione UE in materia di promozione dei prodotti agricoli ed agroalimentari.

A giungo un "general approach" potrebbe essere adottato dal Consiglio sotto Presidenza greca, ma il negoziato vero e proprio potrebbe iniziare non prima di luglio sotto presidenza italiana.

Agrinsieme ritiene essenziale reintrodurre il co-finanziamento nazionale obbligatorio, con conseguente analisi dettagliata della proposta di semplificazione delle procedure di aggiudicazione dei finanziamenti. Il fatto che la Commissione proponga di snellire il procedimento "saltando" la preselezione nazionale può essere vista positivamente in termini di semplificazione, tuttavia ciò non deve

escludere completamente l'amministrazione nazionale dal procedimento. Occorre vigilare attentamente sulle modalità applicative che la Commissione intende adottare per esternalizzare ad un'agenzia esecutiva esistente il processo di scelta dei progetti da finanziare.

Altri aspetti da segnalare riguardano la necessità di ripristinare una parità di trattamento tra azioni di promozione e informazione sul mercato interno e verso i paesi terzi, di eliminare il trattamento differenziato proposto per il settore vitivinicolo (che si troverebbe a dover obbligatoriamente proporre azioni di promozione solo unitamente ad altri prodotti) e di precisare meglio le disposizioni relative alla promozione dei marchi, introducendo maggiore flessibilità rispetto alla normativa in vigore e limitando al contempo la discrezionalità della Commissione negli atti delegati.

Futuro del settore lattiero-caseario

Il semestre di Presidenza greco si concluderà con un dibattito a livello di Consiglio sulla relazione che la Commissione dovrebbe presentare a giugno sul futuro del settore lattiero-caseario sulla base dell'applicazione del cosiddetto "pacchetto latte". Non è escluso che sotto Presidenza italiana ci possa essere qualche passo avanti da parte della Commissione.

Agrinsieme sollecita un'attenzione particolare dell'esecutivo comunitario nonché delle istituzioni italiane per agire nel senso di un adeguamento degli strumenti pubblici di mitigazione della volatilità dei prezzi, del miglioramento del posizionamento dei produttori sui mercati e del mantenimento della produzione su tutto il territorio nazionale e dell'UE.

Riforma Organizzazione Comune di Mercato Ortofrutta

Al momento non vi è certezza sulla possibile presentazione di una proposta di riforma da parte della Commissione nel corso del 2014. Si attende per le prossime settimane – come previsto dal regolamento di base attualmente in vigore – una relazione sul funzionamento dell'Ocm, "se del caso accompagnata da proposte legislative".

Agrinsieme ritiene che la eventuale nuova riforma debba salvaguardare il budget destinato al settore e riformare gli strumenti della politica del comparto improntandola al consolidamento del regime attuale incentrato sulle Organizzazioni di Produttori. Ma anche migliorando la competitività delle imprese, la trasparenza dei mercati e potenziando gli strumenti per intervenire in momenti di difficoltà e di squilibrio domanda-offerta.

Negoziati commerciali internazionali

Il 2014 e in particolare il semestre di Presidenza italiano sarà sicuramente un momento chiave nell'ottica dei primi scambi delle offerte tra UE e USA in ambito TTIP. Come noto le prime fasi negoziali sono anche le più delicate e decisive, nonostante una conclusione del negoziato non sia prevista prima della fine del 2015 nemmeno dai più ottimisti.

Agrinsieme richiama la necessità di vigilare sulla Commissione affinché la strategia negoziale sia la più efficace possibile, per garantire che gli interessi offensivi (indicazioni geografiche, reciprocità, apertura del mercato nel settore lattiero-caseario) e gli interessi difensivi (apertura dei mercati, soprattutto delle carni e questioni non tariffarie) siano tutelati adeguatamente.

In generale Agrinsieme ritiene necessario approfondire i vari capitoli negoziali in un'ottica di mutuo vantaggio. E' necessario in altre parole bilanciare concessioni e vantaggi negoziali da una parte e dall'altra. Vi sono comparti dove sicuramente c'è il rischio di aperture che potrebbero risultare dirompenti per gli equilibri di mercato. Così come esistono problemi di barriere non tariffarie che vanno quanto prima rimossi; e che sono tanto e forse anche più rilevanti degli ostacoli tariffari. Le stesse intese sulla tutela delle denominazioni e la lotta alle pratiche commerciali evocative (all'origine del fenomeno dell'italian sounding) debbono essere affrontate con equilibrio e senza passi falsi che potrebbero pregiudicare una piena tutela dei nostri sistemi. Se avremo considerato questi aspetti, assieme ad un'attenzione generalizzata a tutti i settori produttivi, ivi inclusa agricoltura e agroalimentare, allora certamente il nuovo partenariato commerciale transatlantico Usa-Ue potrà essere elemento determinante per la crescita in Europa ma anche costituire un precedente per altre intese bilaterali, e magari multilaterali, costruttive e vantaggiose per tutte le parti in causa.

Un altro importante negoziato che potrebbe riprendere a "correre" in questi giorni e che, conseguentemente, potrebbe essere discusso nel 2014, è quello tra l'UE ed i paesi del Mercosur.

Agrinsieme segnala fin d'ora la criticità principale, ovvero l'inopportunità di condurre in parallelo questi due negoziati. Occorre concentrarsi sugli accordi UE/USA, prima di valutare un eventuale avanzamento con il Mercosur.

Agricoltura Biologica

La Commissione europea prevede di pubblicare la proposta di revisione del regolamento sulla produzione biologica e sull'etichettatura dei prodotti biologici (regolamento 834/2007) nel corso del mese di marzo 2014. Il dossier sarà analizzato dal PE nell'ambito della prossima legislatura.

Agrinsieme ritiene l'attuale regolamento positivo e auspica che la riforma apporti solo cambiamenti minori. In particolare qualsiasi modifica non dovrà determinare un incremento dei costi di produzione oppure degli oneri amministrativi e dovrà continuare a sviluppare il settore che vede l'Europa essere un importatore netto. Se la proposta della Commissione dovesse portare a modifiche significative, questo dovrà essere preso in considerazione nell'ambito degli accordi di riconoscimento mutuale in vigore con Giappone e Stati Uniti.

Agrinsieme segnala in proposito le seguenti criticità:

1. Un'eventuale richiesta di conversione dell'intera azienda alla produzione biologica rappresenta un approccio coerente, tuttavia va segnalato che per motivi strutturali ed economici ciò non è sempre possibile e inoltre alcuni prodotti per il momento non hanno sbocchi sul mercato. Inoltre, occorre che la eventuale intera conversione possa essere attuata in modo graduale.

2. E' corretto chiedere alle aziende che allevano animali di produrre una parte dei mangimi o di approvvigionarsi a livello regionale. Tuttavia manca una definizione di regione a livello europeo e il sistema non può diventare troppo restrittivo.
3. Il sistema delle eccezioni può essere eliminato solo in modo progressivo e dopo aver implementato una strategia che permetta al settore di adeguarsi a nuove regole. Questo è vero in particolare sull'uso, oggi consentito, di sementi e materiale di propagazione non biologico
4. I controlli devono continuare a essere focalizzati su tutto il processo produttivo e non unicamente sul prodotto finale.

Pacchetto legislativo sulla salute animale e vegetale

Il 6 maggio 2013 la Commissione europea ha adottato una serie di provvedimenti per rafforzare l'applicazione delle norme in tema di salute e sicurezza lungo tutta la catena agroalimentare. Questi quattro dossier (controlli ufficiali, salute animale, salute delle piante e materiale riproduttivo vegetale) ricadranno sicuramente sotto Presidenza italiana.

Il pacchetto, molto probabilmente, verrà diviso nella tempistica. Mentre le proposte sui controlli e sulla salute di piante e animali seguiranno il corso normale della codecisione (con probabile apertura dei negoziati trilaterali sotto Presidenza italiana dopo l'adozione delle posizioni di Parlamento e Consiglio in prima lettura durante questo semestre). Il Parlamento europeo si accinge a votare una mozione di rigetto della proposta della Commissione per quanto riguarda le norme sul materiale riproduttivo vegetale.

Agrinsieme, fin dallo scorso mese di dicembre, ha chiesto al Parlamento europeo il rigetto, giustificato dalla complessità della normativa (si tratta di fondere in un unico regolamento 12 direttive ad oggi esistenti) che non si presta ad un'adozione in tempi rapidi, viste le scadenze istituzionali alle porte, con il rinnovo di Parlamento europeo e Commissione, nonché giustificato dall'eccessivo ricorso della Commissione agli atti delegati per definire questioni applicative fondamentali. Queste considerazioni dovranno essere alla base della ripresa auspicata dei lavori per una nuova legislazione sul materiale riproduttivo vegetale nel corso del semestre di Presidenza italiana.

Pacchetto legislativo sulla qualità dell'aria

Il 18 dicembre la Commissione ha presentato un nuovo pacchetto di politiche per "ripulire l'aria in Europa". Il pacchetto comprende diversi elementi, tra cui un nuovo programma "aria pulita per l'Europa", con misure intese a garantire il conseguimento a breve termine degli obiettivi esistenti e, per il periodo fino al 2030, il raggiungimento di nuovi obiettivi per la qualità dell'aria, e la revisione della direttiva sui limiti nazionali di emissione che comprende limiti nazionali più rigorosi per i sei inquinanti principali.

Agrinsieme tiene a sottolineare la necessità di vigilare attentamente affinché vengano evitate pericolose ricadute sul settore dell'allevamento, soprattutto suino,

che potrebbero essere conseguenza delle modifiche proposte in particolare alla direttiva 2001/81 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.

Qualità, difesa delle Indicazioni geografiche ed etichettatura

Nel corso del 2014 la Commissione prevede il proseguimento della discussione e la presentazione delle proposte legislative, per l'attuazione di alcune disposizioni del Pacchetto qualità attraverso degli atti esecutivi e degli atti delegati previsti dal regolamento n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. Le proposte della Commissione riguarderanno, tra l'altro, i Prodotti delle isole, il marchio per l'agricoltura locale e vendita diretta e i Prodotti di Montagna. Come disposto dall'articolo 55 del regolamento (UE) n. 1151/2012 la Commissione ha presentato lo scorso 6 Dicembre 2013 una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'opportunità di istituire un nuovo regime di etichettatura relativo all'agricoltura locale e alla vendita diretta al fine di assistere i produttori nella commercializzazione dei loro prodotti a livello locale.

Agrinsieme ritiene che la relazione agevoli una riflessione sul valore aggiunto di una eventuale nuova etichetta a livello dell'UE. In questo ambito preme sottolineare l'opportunità di seguire con attenzione le evoluzioni del dibattito al PE e al Consiglio durante il 2014 per agevolare la ricerca di soluzioni semplici e utili per gli agricoltori, senza l'aggiunta di ulteriori costi. Su questo argomento è opportuno proporre di ampliare la riflessione della Commissione alla ricerca di nuove soluzioni per la valorizzazione delle Produzioni locali con un sistema funzionale a una nuova strategia europea che consenta anche in ambito regionale di valorizzare la straordinaria ricchezza dell'agroalimentare europeo.

Nel corso del 2014 è importante definire regole europee relative all'indicazione dell'origine anche delle materie prime agricole, che assicurino una corretta informazione ai consumatori. In questo contesto occorre proseguire il contrasto a proposte di etichettatura come quelle "a semaforo" adottati in alcuni Paesi, che per eccesso di semplificazione finiscono per fornire informazioni distorte e ambigue ai cittadini.

Per la difesa della qualità resta essenziale che l'Italia sproni la Commissione nel mantenere prioritaria la tutela delle Indicazioni geografiche nell'ambito della definizione degli accordi commerciali bilaterali tra l'UE e singoli Stati, in particolare all'interno dei negoziati TTIP.

Direttiva suolo

Sono già diversi anni che a livello europeo si tenta di istituire un quadro di riferimento sistematico per la protezione dei suoli europei. Nel 2006 è stata pubblicata la Comunicazione della Commissione del 22 settembre 2006: "Strategia tematica per la protezione del suolo" [COM(2006) 231 def. - cui ha fatto seguito una proposta di Direttiva "Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2006", che prefigura un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE. Tale proposta non ha mai concluso il suo iter legislativo ma è all'attenzione del programma di lavoro della Commissione per il 2014 che si domanda se cancellare la proposta o meno,

Agrinsieme ritiene utile che la proposta sia ridiscussa completamente per salvaguardare il ruolo positivo degli agricoltori nell'uso del suolo, per la sua fertilità e per la conservazione della biodiversità e che venga affrontata anche la criticità dell'impermeabilizzazione del suolo.

Usi minori

La Commissione europea (DG Sanco) prevede di creare una piattaforma esterna di coordinamento per gli usi minori con un contributo annuo di 420.000 Eur. Gli obiettivi sono di creare un contatto tra industria e agricoltori; aggiornare un database sui prodotti disponibili; fornire informazioni sui prodotti autorizzati a livello nazionale per favorire il riconoscimento mutuale. La proposta sarà approvata solo entro la prima metà del 2014 per un'entrata in vigore nella seconda metà del 2014.

Agrinsieme ritiene opportuno segnalare questi lavori che sono importanti per alcuni settori italiani quali quello del riso o del florovivaismo.

Cambiamento Climatico.

- *Fattore iLUC (Indirect land use change)*

Durante la riunione del 12 dicembre 2013, i Ministri dell'energia dell'UE hanno respinto la proposta di compromesso avanzata dalla Presidenza lituana per emendare la direttiva sulla qualità dei carburanti e quella sull'energia rinnovabile. La proposta poneva un limite all'uso di biocarburanti ottenuti da seminativi fissando un tetto massimo del 7% (dopo aver fissato un tetto minimo del 10% negli anni passati) e per introdurre dei fattori iLUC per i biocarburanti.

Agrinsieme considera preoccupante la mancanza di fondamento scientifico dell'accordo proposto (in particolare per quanto riguarda il calcolo del fattore iLUC) e ritiene che metta a rischio gli obiettivi dell'UE in materia di energia e cambiamento climatico, la disponibilità di mangimi per la produzione animale europea ed un numero elevato di posti di lavoro, per lo più nelle zone rurali.

- *Clima ed energia: obiettivi UE per un'economia competitiva, sicura e a basse emissioni di carbonio entro il 2030*

La Commissione europea ha presentato a gennaio 2014 il nuovo quadro UE in materia di clima ed energia per il 2030, che si basa sui seguenti pilastri: Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG) del 40% rispetto al 1990; un obiettivo vincolante a livello UE per portare la quota delle energie rinnovabili almeno al 27%; politiche più ambiziose in materia di efficienza energetica; un nuovo sistema di governance e una serie di nuovi indicatori per assicurare un sistema energetico competitivo e sicuro:

La comunicazione che stabilisce il quadro 2030 sarà discussa ai massimi livelli, in particolare in seno al Consiglio europeo (20-21 marzo 2014) e al Parlamento europeo. Il testo sarà accompagnato da una proposta legislativa per una riserva di

stabilità del mercato per il sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE (UE ETS), da attivare a partire dal 2021.

Agrinsieme richiama l'Italia a prestare particolare attenzione all'impatto di queste strategie sul settore agricolo

Programma distribuzione frutta e latte nelle scuole

La Commissione Europea alla fine di gennaio 2014 ha approvato una proposta di regolamento, volta a unificare in unico atto giuridico i due regimi esistenti.

Agrinsieme ritiene condivisibili le seguenti proposte:

- accrescere il consumo di prodotti ortofrutticoli e lattiero - caseari nella dieta dei bambini, promuovendo sane abitudini alimentari,
- aumentare la dotazione di bilancio (che si attesterebbe attorno ai 200 milioni annui, 120 dei quali destinati all'ortofrutta e i restanti 75 al latte) ed estendere le misure di accompagnamento eleggibili al cofinanziamento,
- generare una probabile riduzione degli oneri amministrativi e una conseguente ottimizzazione della spesa comunitaria

Alcuni elementi di potenziale criticità meritano tuttavia di essere evidenziati e affrontati:

- La possibilità che la fusione dei due sistemi si riveli prematura e necessiti di tempi più lunghi
- La consapevolezza – emersa anche durante il processo di consultazione degli stakeholders – di significative differenze tra i regimi attualmente in vigore ed il conseguente rischio di non poter valorizzare alcuni messaggi di comunicazione specifici
- L'esigenza di una valutazione attenta sull'opportunità di introdurre un meccanismo di flessibilità nell'allocazione delle risorse con la possibilità di trasferire da un settore all'altro fino al 15% della dotazione finanziaria

Approvazione programmi sviluppo rurale

Come noto, il 2014 costituisce il primo anno della nuova programmazione della politica di sviluppo rurale attraverso la presentazione dei piani di sviluppo rurale regionali e di alcuni programmi operativi nazionali (rete rurale, gestione rischio, biodiversità animale, piano irriguo)

Sebbene il negoziato preliminare all'approvazione di tali programmi coinvolga principalmente le autorità regionali e la Commissione, **Agrinsieme** ritiene indispensabile che il Governo italiano garantisca un'azione sinergica di supporto a quella delle amministrazioni pubbliche locali, oltre che adoprarsi per una rapida approvazione dei PON.

Revisione disciplina aiuti di stato in agricoltura

Sebbene tale processo sia oramai in fase conclusiva (i nuovi testi saranno in vigore a partire dall'1 luglio 2014) e nei contenuti alcune rivendicazioni del Mipaaf siano state ottenute (riconduzione nell'alveo dell'agricoltura delle attività di trasformazione e

commercializzazione, ampliamento delle categorie esentabili dalla notifica del al settore forestale, nell'ambito dei psr etc), si ritiene necessario vigilare sulla stesura definitiva dei nuovi orientamenti in materia di aiuti di stato nel settore agricolo e forestale, in particolare per quanto attiene all'esigenza di introdurre specifiche disposizioni per facilitare l'accesso alla proprietà agricola da parte dei giovani agricoltori, dichiarando ammissibile l'acquisto di terreni per tale categoria.

Per **Agrinsieme** va trovato un giusto equilibrio tra regole comunitarie e possibilità per gli Stati membri di finanziare con risorse nazionali interventi di varia natura. Il tutto nel rispetto di regole per la sana gestione del bilancio pubblico e che vanno pure rimodellate di conseguenza. In poche parole concedere maggiori libertà e flessibilità agli Stati membri in materia di aiuti di stato non significa necessariamente venir meno dei principi del mercato unico ma far leva (anche) sulle potenzialità degli Stati per favorire la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva del programma "Europa 2020". Nondimeno, in prospettiva va colta l'occasione per un ripensamento sul regime de minimis che per l'agricoltura, nonostante i miglioramenti, risulta ancora penalizzante perché basato su un massimale triennale (15mila euro) in molti casi davvero poco rilevante rispetto alle esigenze delle imprese. In più occasioni Agrinsieme aveva proposto di aumentare a 50mila euro in tre anni tale soglia.